



CAPITOLO IV

Con tutti i fratelli in umanità

Ciò che abbiamo ascoltato dal cuore del Vangelo, riletto nello spirito di Francesco e Chiara, in piena comunione con la Chiesa, dovrebbe incoraggiarci a ripensare alla compattezza e “luminosità” della nostra vita. Incontrare lo sguardo del Signore e lasciarsi amare da Lui ci cambia l’esistenza. Per sempre. E la missione è ciò che l’amore non può tacere! È la missione la sfida quotidiana che siamo chiamati ad accogliere; e non possono esistere deleghe! La missione è questione d’amore, e come tale è concretezza; è assunzione di responsabilità, e come tale esige cura e custodia; è esercizio di creatività, e come tale attende ai segni dei tempi e agli appelli della storia.

«La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del “si è sempre fatto così”. Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità» (EG 33). Così si esprime la richiesta accorata di papa Francesco ad ogni battezzato e ad ogni realtà ecclesiale. Niente può essere come prima! Anche per pensare, costruire e realizzare un progetto formativo e pastorale che faccia camminare le nostre fraternità, ci è chiesto di attingere a tutte quelle risorse che aiutano ad orientare tutto il nostro essere ed operare in chiave missionaria, ponendoci in un costante atteggiamento di “uscita”. Papa Francesco ci ricorda che se la nuova evangeliz-



zazione implica un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati, si rende necessario «lasciare che gli altri ci evangelizzino costantemente» (EG 121). Questo spazio di ascolto diviene spazio di accoglienza e luogo di incontro tra tutti coloro che hanno a cuore il “gusto per l’umano”.

Come Chiesa, l’opzione preferenziale è per i poveri e questo segno non deve mai mancare; significa porre al centro del nostro cammino «la forza salvifica delle loro esistenze», «prestare ad essi la nostra voce», per «accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro» (EG 198). La risposta dell’OFS è chiara: il 2016 sarà l’anno straordinario della missione per dare concretezza alle attese dei poveri di oggi.

In questa sezione vengono raccolti una serie di contributi che hanno lo scopo di aggiungere un’ulteriore apporto di riflessione alle scelte missionarie che siamo chiamati a compiere come singoli e come fraternità. Tenendo lo sguardo fisso su Gesù, l’uomo nuovo, a noi resta urgente affinare l’attitudine del discernimento per riuscire a «intravede l’umanità nuova, il divino nell’umano e l’umano nel divino» per camminare nella certezza che «Dio non smette di amare, di curare e di attrarre verso il Regno il mondo intero» (cfr. Una traccia per il cammino verso il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale).